



## Chi ci crede e... chi no

Per chi, come è accaduto al sottoscritto, ha cercato vanamente di far capire che le regole di un congresso unitario devono essere un poco differenti da quelle che regolano la ordinarietà della vita di una organizzazione, non sono state certo motivo di sorpresa le lamentele di alcuni quadri sindacali che non hanno visto soddisfatte le loro aspettative di essere inseriti, ai vari livelli, negli organismi delle strutture della Uil Polizia.

E' evidente infatti che, se di due organizzazioni se n'è fatta una, sono diventati più angusti gli spazi in questione e c'è bisogno di più persone disposte a sacrificarsi per il bene comune. Un sacrificio compensato certamente dal risultato politico raggiunto, che ha premiato anche detti quadri e tutti gli iscritti, che possono contare sul ben maggiore peso di un sindacato più forte numericamente e inserito nel contesto delle organizzazioni che *contano*, perché credibili, grazie anche al fatto di essere (solo noi) pienamente confederali.

In questo senso si è espressa la stessa Confederazione Uil, riconoscendo nella Uil Polizia l'unico sindacato di riferimento della Polizia di Stato.

E' così caduto l'equivoco su cui da tempo contava altra organizzazione sindacale della Polizia di Stato, che da tempo utilizzava il riferimento alla Uil per trarne vantaggi in termini di credibilità, rifiutando però in concreto la piena confederalizzazione.

I responsabili di detta sigla non hanno trovato di meglio che aggredire la Uil Polizia, aggregando i pochi irrimediabilmente scontenti degli esiti congressuali e strumentalizzando le loro frustrazioni fino a gestire una campagna intesa a rappresentare una inesistente scissione della Uil Polizia.

Nulla di tutto ciò è avvenuto: solo alcuni ex-quadri della Uilps e dell'ex Sup, convinti anche dai vantaggi personali promessi, si stanno prestando a questa campagna fumogena, mentre i responsabili dell'organizzazione sindacale concorrente si muovono come forsennati sul territorio, per convincere i nostri quadri della necessità di abbandonare la Uil Polizia, dipingendola come una nave che affonda.

In proposito è bene dire che accortamente i responsabili della Uil Polizia hanno limitato al massimo ogni nota polemica, che inevitabilmente avrebbe dato maggiore visibilità ai protagonisti delle indegne attività sopra descritte, anche se ciò comporta il rischio che alcuni interpretino male il silenzio sulle dette vicende.

Ho perciò sentito la necessità di chiarire i fatti in questione, anche perché sono convinto che alcuni protagonisti in negativo, a cui mi lega comunque una antica amicizia, troveranno il modo di tornare a comprendere che il motivo prevalente, per cui ci si associa ad una sigla sindacale, deve essere quello di ricercare il proprio vantaggio nel bene comune di tutti i lavoratori. Non è infatti accettabile che invece l'interesse personale diventi prevalente, danneggiando il lungo lavoro svolto (anche da loro) per il bene di tutti.

E' appena il caso di aggiungere che per questo il progetto della Uil Polizia sta trovando sempre nuovi adepti, anche provenienti dall'organizzazione concorrente di cui si è detto: il loro numero è ben superiore a quello dei colleghi che hanno deciso di lasciarci. La differenza è che noi accogliamo i nuovi amici con un benvenuto e non li costringiamo a rinnegare il loro passato, né a maledire quelli con cui collaboravano fino al giorno prima.

Roma, 22 settembre 2011

Alessandro Grilli